

Editoriale

«Rassegna» presenta in questo numero cinque «lezioni di architettura» rivolte, ovviamente, a tutti noi; ma in particolare ai nostri giovani amici, studenti e non.

Sono lezioni chiare, di facile comprensione, che suonano da monito — per chiunque dall'interno della redazione o benvenuto da fuori ci offra la sua collaborazione — a perseguire sempre una linearità concettuale e linguistica del discorso scritto e parlato; è già tanto difficile il colloquio, specie con i giovani, senza che lo si complichino con troppo compiacenti quanto leziosi ermetismi.

Nel merito, il tema «Architettura e città», che in apertura intitola una lezione sulla composizione architettonica di F. Cellini, potrebbe, seguito com'è da altri quattro interventi di analogo taglio didattico e interesse tematico, potrebbe, dicevamo, collocare questo numero fra quelli a contenuto monografico; purché si accetti beninteso il profondo solco caratteriale e dialettico che fa di ogni singolo intervento un autonomo episodio a sé.

Si aggiunga, a questa osservazione, il fatto che l'articolo di F. Tentori, dedicato a riflessioni generali sull'opera dello scomparso Costantino Dardi, assume imprevedibilmente la funzione di saldatura della prima con la seconda parte del nostro numero; parte questa che accoglie alcuni testi «in ricordo di Aldo Rossi», in segno di cordoglio per la sua recente improvvisa scomparsa.

La morte, come frattura imprevedibile ed impenetrabile, ha anche questo: scombussola le fragili cadenze abitudinarie da noi assegnate al tempo del nostro fare.

Ai testi che seguono, solo questa chiosa vorremmo aggiungere.

Caro Aldo, noi ti siamo debitori per lo stimolo che da quando, ancora studente, eri un capobanda fra «quelli delle colonne» (così vi chiamavano allora nella vostra università), lo stimolo eccezionale, dicevamo, che hai saputo dare alle nostre riflessioni sulla materia che quotidianamente ci coinvolge.

Per ora abbiamo raccolto in fretta alcuni commenti sulla tua viva presenza, commenti spontanei, qua e là detti con la voce rotta dell'estremo commiato. Non ci diciamo, con questo, addio; torneremo nelle pagine future a parlare con te e — non soltanto per l'attuale incontro fortuito — anche con Dardi.

A più tardi indimenticabili amici.